
Le TRAME
dello

STARE
INSIEME

A bundle of multi-colored electrical wires (red, blue, green, yellow, brown, black) emerging from a black sleeve labeled 'STARE INSIEME'. The wires are fanned out to the right, with their copper ends visible. The sleeve is positioned horizontally across the middle of the image.

Luoghi e forme delle relazioni
in una società che cambia

Torino
2-3 novembre 2012



Mente, corpo e relazioni nelle terre vulnerabili

“...vediamo che ci porta il vento”

(Dal film *Delicatessen* di Jean-Pierre Jeunet e Caro, 1991)

Terre vulnerabili

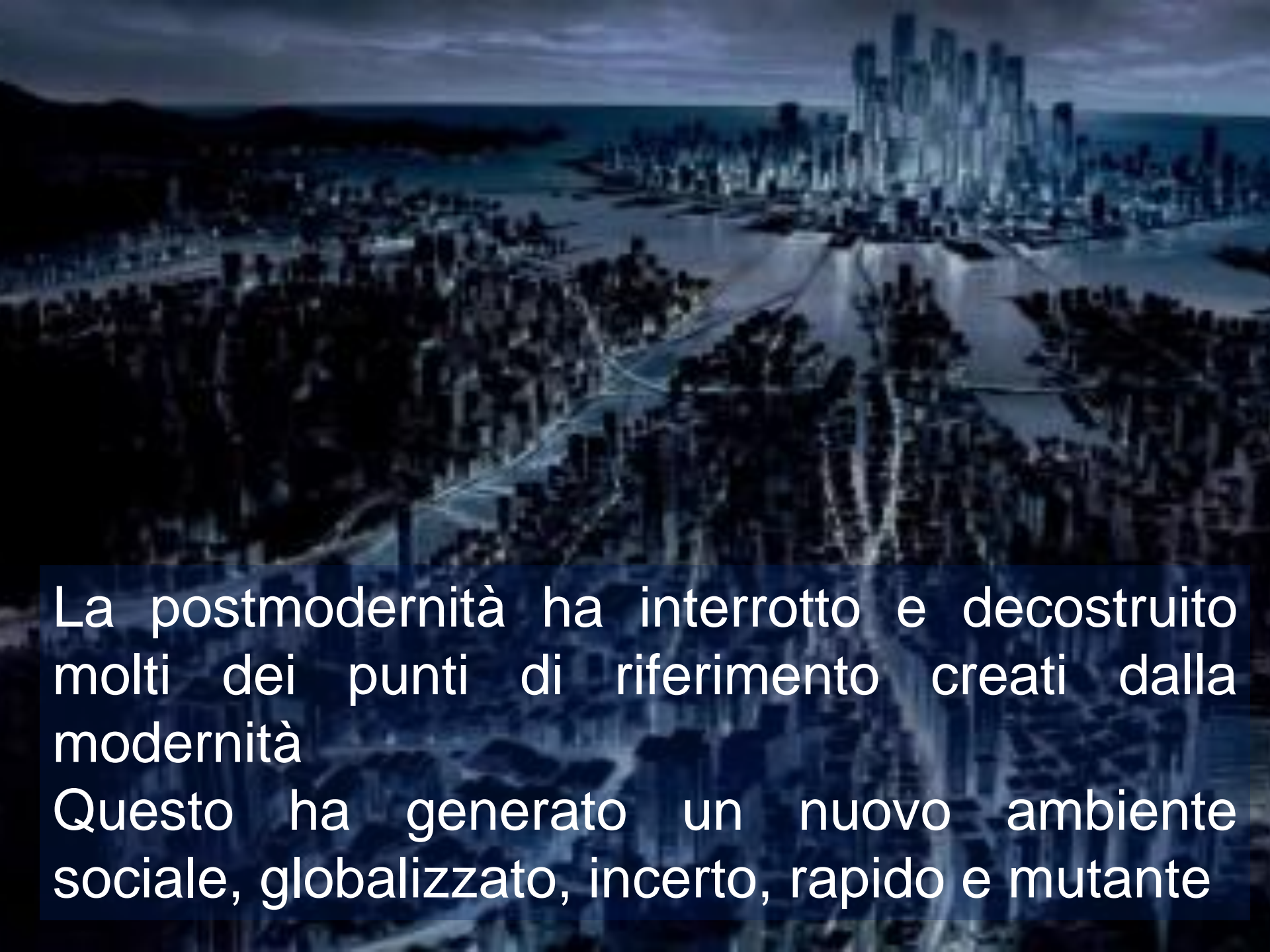
Identità e flusso

Mente e corpo

Discrasie

Dr Paolo Cianconi, medico specialista in psichiatria
pcianco@gmail.com





La postmodernità ha interrotto e decostruito molti dei punti di riferimento creati dalla modernità

Questo ha generato un nuovo ambiente sociale, globalizzato, incerto, rapido e mutante

Crisi culturale e trasformazione bio-psico-socio-tecnologica



modernità



Post-modernità

Post-
biologico?
Post-
umanismo?



modernità

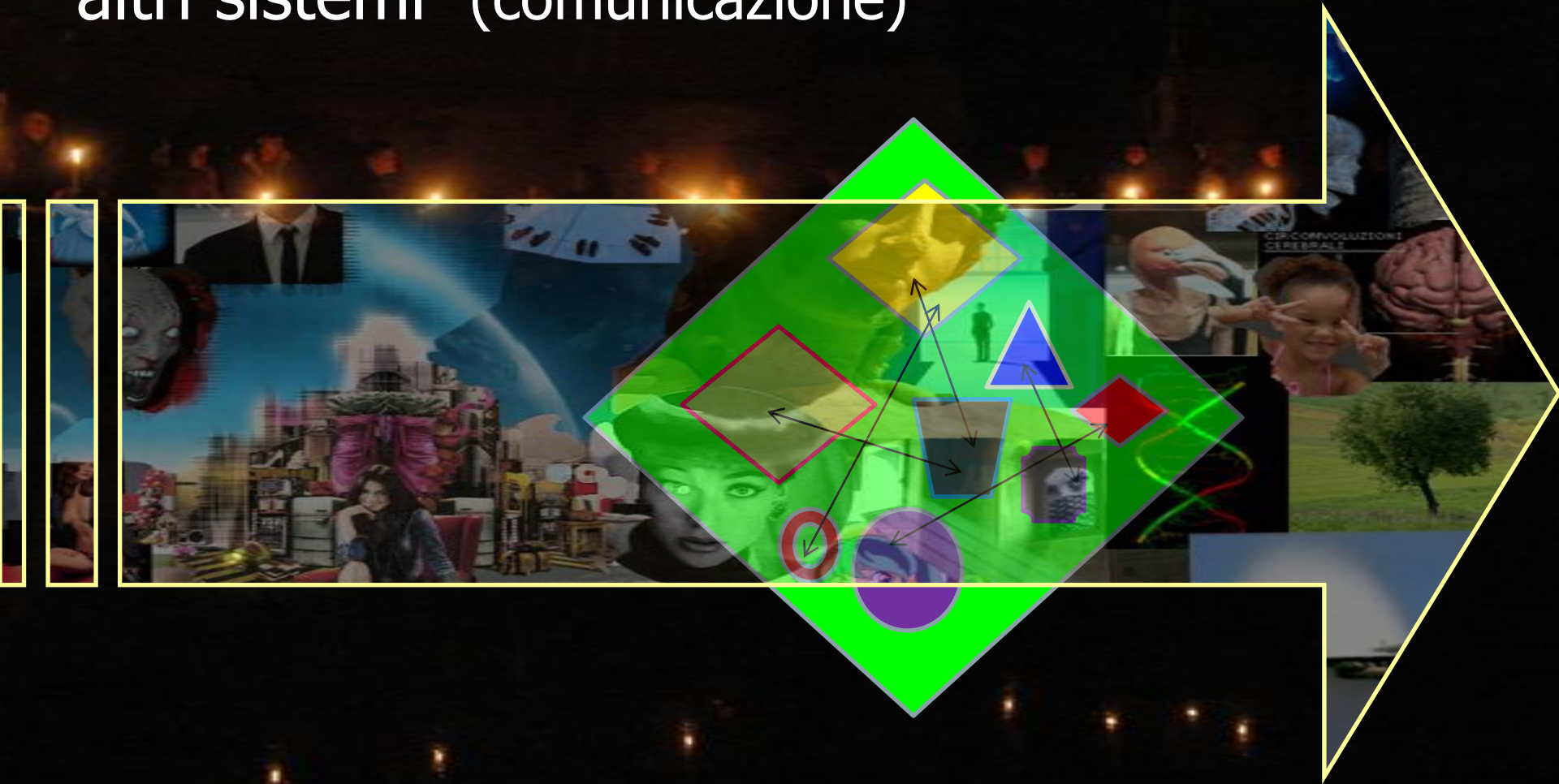
Post-modernità

Post-biologico?
Post-umanismo?

risultati

Scala 2

I sistemi complessi vivono sull'orlo del caos
Essi sono sottoposti a flusso di materia,
energia per sopravvivere e all'influenza degli
altri sistemi (comunicazione)





Complessità

Un sistema complesso è un insieme in cui gli elementi subiscono continue modifiche singolarmente prevedibili, ma globalmente imprevedibili per le loro interazioni reciproche

Una struttura sociale può essere vista e compresa come un sistema complesso

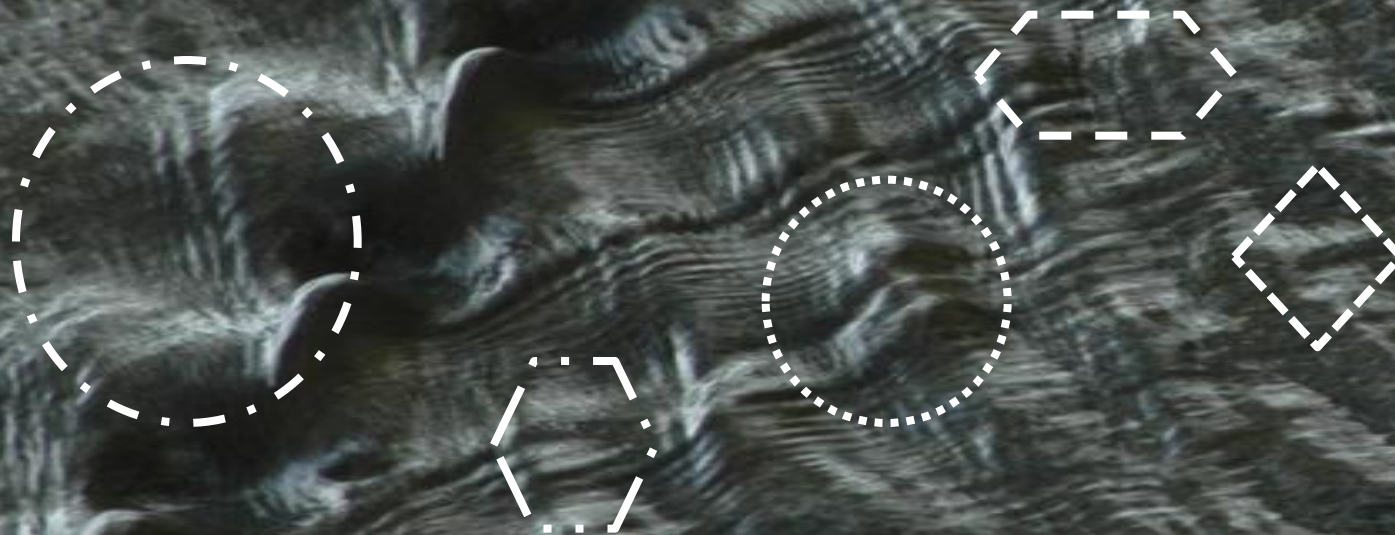
Flusso

- Mercato
- Territorio: Sistema transnazionale, glocal ecc
- Sistemi di spostamento, di comunicazione, di insediamento e d'integrazione
- Crisi socio-economiche
- Resilienza dei gruppi e degli individui
- Identità, oggetti, attività transgenerazionale
- Discrasie e Psicopatologia

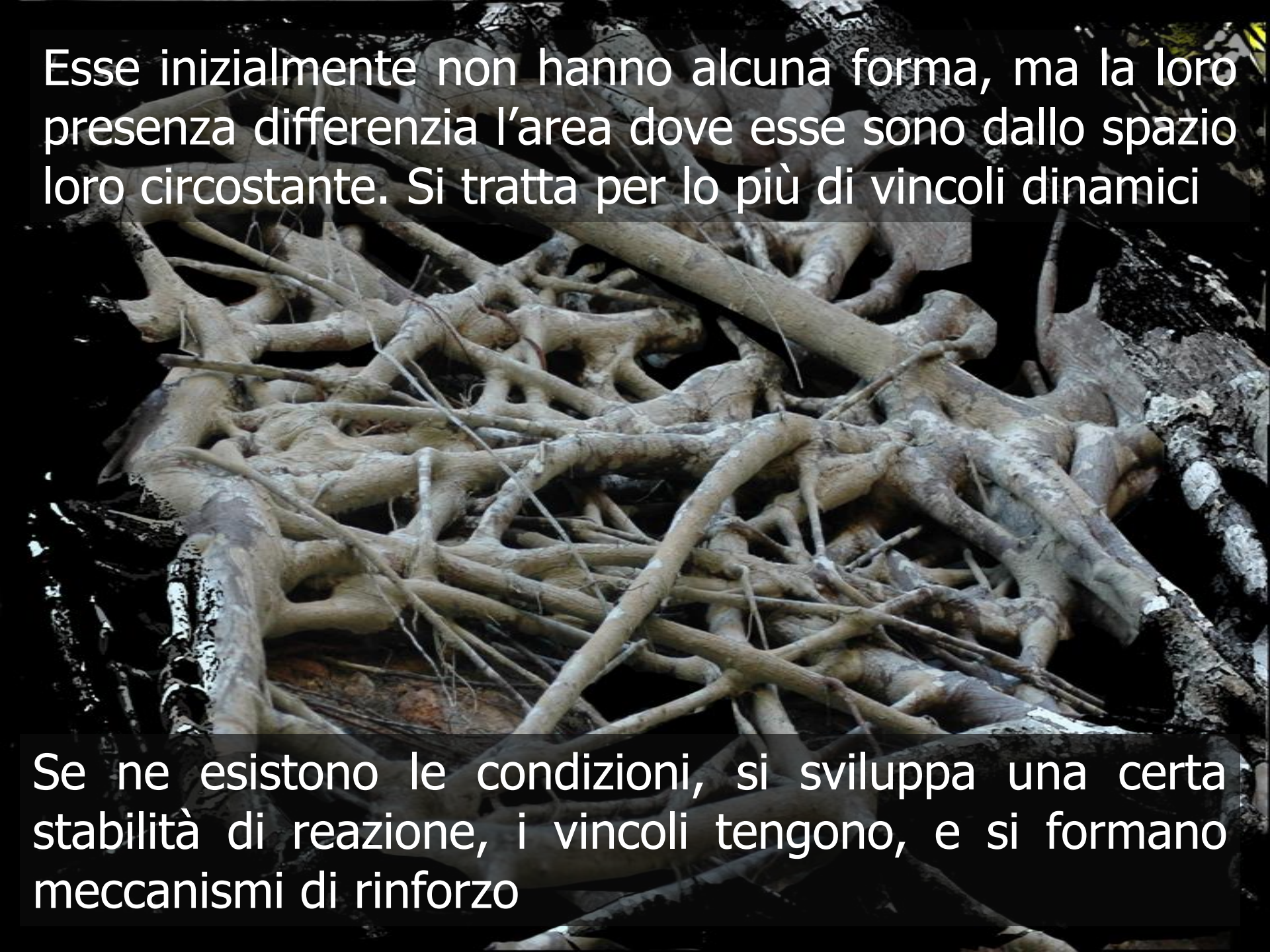
La zona



Territori sottoposti a forte cambiamento mutano di paradigma, producendo *aree di crisi* sparse ovunque, che inglobano gli individui: le zone



Una *zona reattiva* non è altro che uno spazio in cui convergono delle forze non convenzionali o istituzionalizzate.



Esse inizialmente non hanno alcuna forma, ma la loro presenza differenzia l'area dove esse sono dallo spazio loro circostante. Si tratta per lo più di vincoli dinamici

Se ne esistono le condizioni, si sviluppa una certa stabilità di reazione, i vincoli tengono, e si formano meccanismi di rinforzo

Identità

L'identità postmoderna è costituita da un rovo di psichismi generatisi all'interno di un flusso di concetti eterogenei di *tempo, spazio e relazioni*

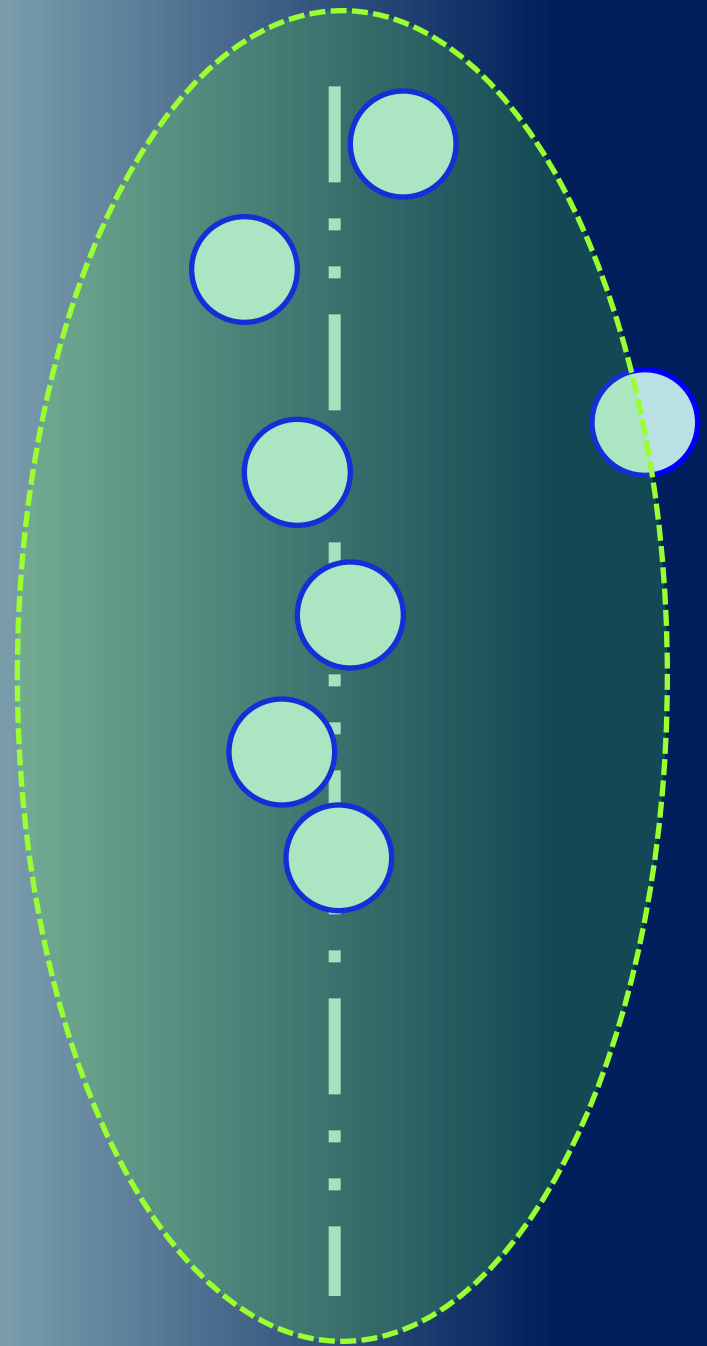
Un'importante parte in causa la hanno avuta la propagazione globale delle informazioni, la caduta del colonialismo ma anche le tecnologie (magnifiche sei: microelettronica, informatica, telecomunicazioni, nuovi materiali di sintesi, robotica e biotecnologia)

Questi elementi hanno agito sulla psicologia e sulla cultura, cambiando le mappe cognitive delle persone

Generazioni iridescenti

Si definiscono generazioni iridescenti quelle linee di produzione umana che compaiono o crescono a ridosso di un confine in veloce trasformazione (iridescenza del limen)

Esse sono caratterizzati da inconsapevolezza, proteste e timori del nuovo, adesioni passive, ed egosintonie inconsapevoli



Identità e livelli di assorbimento del flusso (permeabilità identitaria)

Categorie funzionali dell'identità

L'interazionismo afferma che l'identità è scomponibile in tre categorie funzionali, che sono

- faccia(ta),
- individuazione
- Identificazione

Da Addio ai confini del mondo FrancoAngeli 2011

Il termine di faccia(ta) rimanda al lavoro di Erving Goffman (1971) e può essere definito come il valore sociale positivo (di facciata) che una persona rivendica per se stessa

Un'immagine di se stessi in termini positivi, che gli altri possono condividere; colui che vuole evidenziare la capacità/necessità di gestire una sua particolare immagine di sé entro specifiche situazioni sociali (Goffman, 1971)

La faccia(ta) risponde alla domanda personale "chi posso essere, volendo?" La risposta è nell'interazione con gli altri.

La faccia(ta) è qualcosa che riguarda le situazioni e si modifica al loro modificarsi, non implica un nucleo profondo, permanente e stabile; un certo grado di stabilità e coerenza sono, però, richieste per stare all'interno della stessa scena.

Ha inoltre un carattere relazionale e di costruzione sociale: è qualcosa che è anche attribuito dagli altri, legata al riconoscimento concesso dalle situazioni e dai pubblici

Il concetto di faccia consente di concentrare l'attenzione sui giochi. Questa parte dell'identità è quella che si è ipertrofizzata di più in postmodernità, come vedremo in seguito

Con individuazione ci si riferisce invece al carattere processuale, stratificativo, autoriflessivo e costruito della definizione di Sé (Melucci, 1991); «l'immagine che l'individuo si è fatto di se stesso attraverso la sua irripetibile esperienza di vita e la memoria narrativa che fonda la sua continuità nel tempo» (Crespi, 2004, p. 81)

I pilastri portanti di un'identità sono costituiti da questa parte funzionale

L'individuazione risponde alla domanda personale "chi sono realmente?". Solitamente parte della risposta è in mano all'individuo e dipende dalle sue esperienze, ma una parte appartiene sicuramente alle cosiddette "radici" (famiglia, gruppo esteso, società, religione, storia)

L'individuazione mette in evidenza la necessità di collegare le esperienze passate e presenti e le prospettive future in un insieme dotato di senso

Richiede un certo grado di stabilità e coerenza che ne consenta il riconoscimento e la narrazione

Questa identità d'individuazione è forte e serve da intelaiatura, soprattutto nei momenti di crisi sociale e personale. Le culture tradizionali si raffigurano molto in questa

Nella postmodernità l'individuazione è entrata in crisi poiché è un fardello pesante rispetto alla richiesta di sempre maggiore flessibilità.

Con il termine identificazione o collocazione sociale facciamo riferimento alla dimensione della *membership*, della partecipazione e del coinvolgimento

Vengono posti in primo piano gli elementi che consentono agli individui di collocarsi entro uno spazio morale, cioè di tracciare le coordinate normative e assiologiche giusto/sbagliato, bene/male, bello/brutto, vicino/lontano, degno/indegno, eccetera- che strutturano il senso delle situazioni di cui si fa esperienza (Taylor, 1993)

Essa non risponde ad alcuna domanda; dirige la scelta *di come e chi* essere su basi miste: consce ed incoscienti. L'identificazione serve ad infilarsi in un modello e provare a farsi trasportare da esso

BIENNALE MUSICA 2011

MUTANTI

24.09//1.10

la Biennale di Venezia

Questa categoria funzionale dell'identità può sembrare simile alla facciata, tuttavia mentre la facciata è diciamo recitata, l'identificazione non lo è

L'identificazione fisiologicamente è molto presente in adolescenza ove serve a sganciarsi dall'identità normativa parentale (ingiuntiva) e fare le prime prove di "essere o non essere" qualcosa che gli altri già sono

In postmodernità le identificazioni sono molto usate, insieme alle facciate, per sostituire la parte narrativa.



Rai radio 3

WWW.LABIENNALE.ORG



L'identità postmoderna è presente sia nelle società occidentali in transito dalla modernità industriale a quella post-industriale, sia nelle residue società pre moderne (o addirittura tradizionali)

Le **continue mutazioni** sono la caratteristica principale dell'identità postmoderna che "non dorme mai"

Cioè si diversifica continuamente, nel flusso delle mode, delle etnie e della tecnologia, generando cose nuove, che svaniscono subito, durano, resistono o si *eternizzano* (reificazione)

Si generano così una grande quantità di identità sempre diverse, mutanti, resistenti, eversive accanto a neo forme di resistenza e conservazione

Il flusso produce sempre del nuovo e lo dissemina diffondendolo sulla mappa, che non è più solo territoriale fisica, ma anche territoriale fluido-virtuale

In queste condizioni l'identità non è più solo un'essenza, ma diviene la posizione di chi parla (identità puntiforme)

L'attore stesso potrebbe costruire la propria identità e la propria narrazione (**facciata – identificazione**)



La permanenza di una infantilizzazione permette agli individui nativi post-moderni di rimanere indefiniti e mantenere un alone piuttosto che un confine dell'io (o elasticizzazione del Sè)

La loro efficacia sull'interfaccia delle mode (flusso) e sulla tecnologia di ultima sintesi è migliore dei moderni; hanno performance aumentata e migliore adattamento

Molti post-moderni utilizzano sempre di più il fenomeno **identificativo** adolescenziale, posponendo la venuta dell'età adulta, ritardandone le fasi (sessuale, della responsabilità, dell'indipendenza, della logica)

Nel frattempo sperimentano tutto quello che il vento globale reca loro, in modo diverso a seconda delle proprie self-narrazioni (superficiale, settoriale approfondito)

Essendo identità che devono resistere alla costanza della crisi, il fenomeno identificativo non sedimenta in quello identitario, o in minima parte.

Essere dei nuovi ha i suoi pro

La società modifica a loro favore le verifiche della maturità (**selezione positiva dei neotenici**)

Nella postmodernità infatti c'è un alleggerimento generale della selezione per competenza, abolizione dei riti di maturità, raccomandazioni invece che meritocrazia e scala sociale, decostruzione dei sensi di appartenenza, disfacimento del feed-back dei sensi di colpa nelle terapie, alleggerimento e diminuzioni delle punizioni, acriticità generica (tutto politically correct) ecc

In sintesi i postmoderni sono legittimizzati a esentandosi dal maturare (*immaturità legittimate*)

Ciò ha creato negli ultimi anni la deformazione stessa del concetto di maturità delle specie a loro favore rendendolo più competitivi nelle super messa delle concorrenza (*neotenia post-moderna*)

Un gruppo di neotenici postmoderni ha, ad esempio, cambiato completamente la faccia del pianeta ridisegnando la contemporaneità. Essi vennero definiti inizialmente dei visionari (Bill Gates, Steve Jobs, Mark Zuckerberg, Larry Page, Sergey Brin, Jeff Bezos), ma poi sono stati definiti *intuitori*, con capacità di vedere "oltre"



Scelte, possibilità ed identità

In postmodernità, va detto, i processi d'identificazione a "più scelte" sono relegati, per lo più, ai privilegiati o a coloro che hanno "*visibilità*" e "*mobilità*" (*Vedi visibilità e mobilità in postmodernità*)

Questi, (tra cui ancora noi), hanno la possibilità di affrancarsi da modelli e vincoli locali o tradizionali e di giocare su più confini per definire la propria identità e collocazione sociale (*sfuggire al localismo*)

Chi, viceversa, si trova tra gli esclusi, si vede spesso rinchiuso entro categorie e confini che non ha scelto, non ha contribuito a creare e da cui non ha vie di fuga o possibili alternative

Dall'altro, chi non ha risorse sufficienti, individuali e collettive, per mantenere aperti e fluidi i processi di identificazione si trova spesso collocato in categorie contenitore rigide (**identità imposta**)



Queste identificazioni riproducono esclusione e discriminazione, con scarso accesso ai beni di consumo (extracomunitario, clandestino, indigente, prostituta, precario, trans, migrante, ignorante, borderline, depresso)



Mente corpo e relazioni nelle terre vulnerabili

Nelle *zone* il corpo e la mente degli individui è interessata dalla percezione e dalla penetrazione (assimilazione) dei cambiamenti

Psiche dei nativi postmoderni

Le identità nuove sono plasmate non solo dalla famiglia o dalle istituzioni dello stato, esse risentono da subito del «contatto» con le dimensioni transnazionali, il mercato, la multiethnicità, la tecnologia comunicativa, le *zone*.



In questo modo si perdono riferimenti stabili e controllabili.

Lo stampo (il corpo) diviene contenitore di *identità bio-tecno-psichiche* non completamente formate (immature), in continuo assemblamento, "instabili per mandato", diverse, fatte del plasma (info-tecno-socio-economico) che circola nel nostro mondo.

Identità prodotta per divenire presto "altro"?

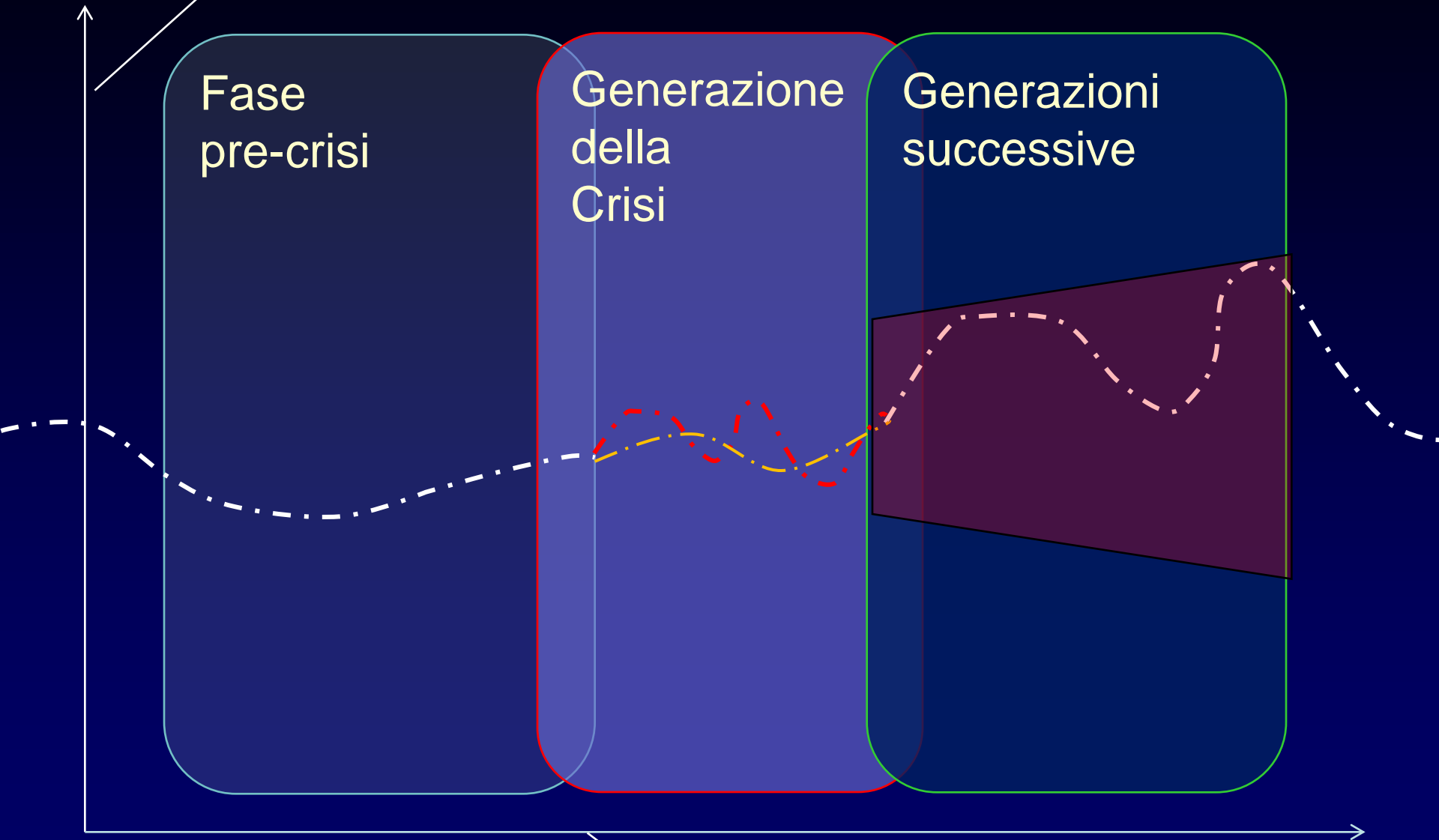
Funzionalità (assetto)

Fase pre-crisi

Generazione della Crisi

Generazioni successive

Tempo



Sintomatologia: corpo in prima linea

Nelle situazioni di crisi del paradigma i corpi sono chiamati in causa come depositari di simboli

Sui corpi dei nativi si svolgono quindi vere battaglie di trasformazione sociale



Se il corpo dialoga la
norma anche il disagio è
un linguaggio

La difficoltà in
postmodernità non è solo
capire dove il corpo
trasmetta un disturbo,
magari localizzato altrove
e/o fuori dall'individuo

Ma arrischiarsi a definire
fin dove si possa spingere
la norma







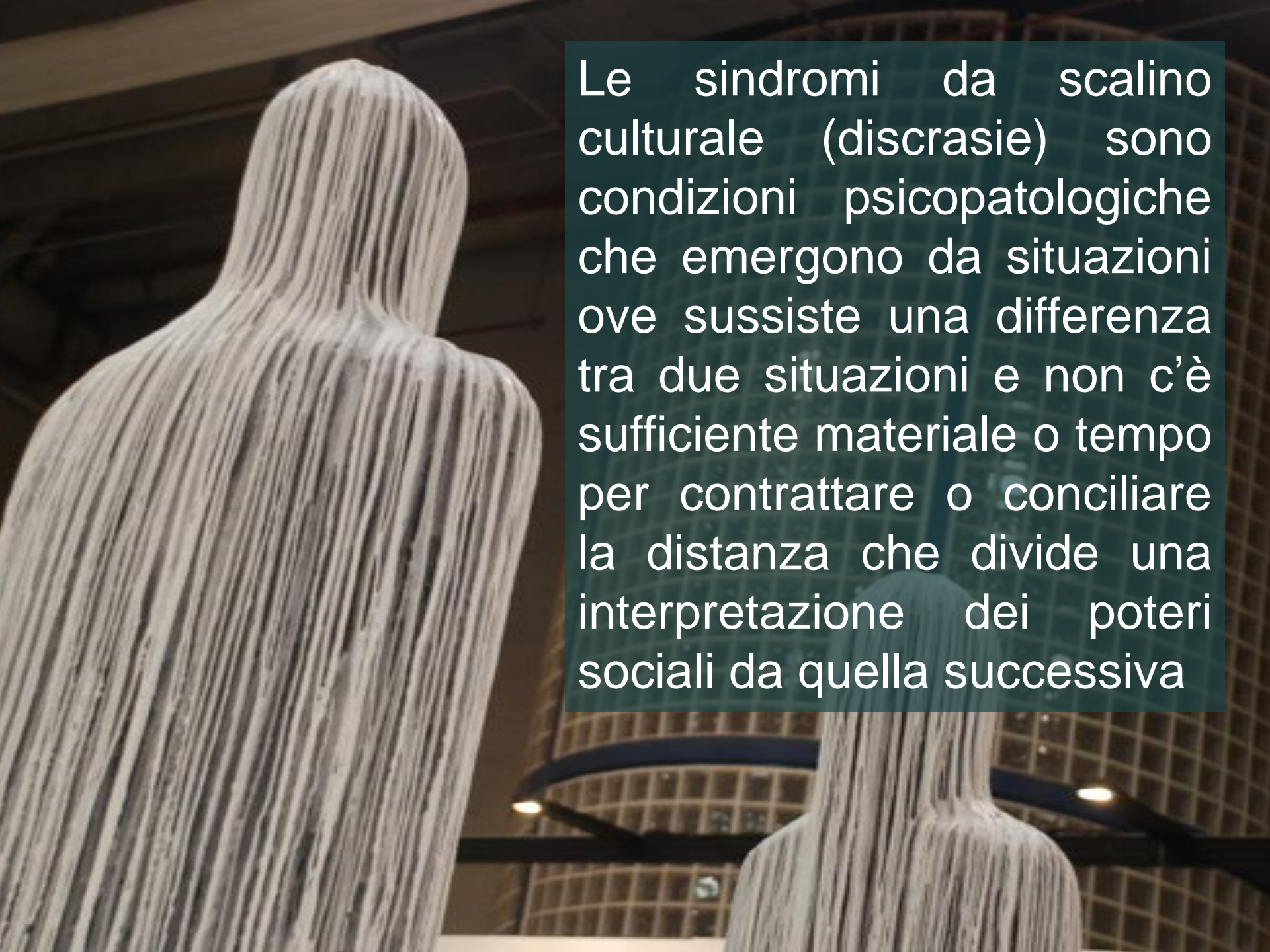




Discrasie psichiche da Scalino Culturale

(sindromi da lettura culturale)





Le sindromi da scalino culturale (discrasie) sono condizioni psicopatologiche che emergono da situazioni ove sussiste una differenza tra due situazioni e non c'è sufficiente materiale o tempo per contrattare o conciliare la distanza che divide una interpretazione dei poteri sociali da quella successiva

Per questo attrito e per la caduta di competenza delle generazioni precedenti si raggiungono confronti radicali



Identità iniziatiche

Neotenici postmoderni

Le sindromi da scalino culturale colpiscono tutte le generazioni interessate dal cambio culturale (generazioni iridescenti).

Solitamente può essere proprio la situazione di confronto trans-generazionale a scatenarle



Le generazioni precedenti (i moderni) sono investite dal confronto in modo iniziatico

Le nuove generazioni in modo generativo (neotenic)



Entrambe necessitano di nuove competenze, territori per sperimentare, relazioni per capire...

Bibliografia

- Contro l'identità Guido Remotti ed. La terza
- Addio ai confini del mondo P. Cianconi, ed. FrancoAngeli
- DSM III - APA 1983
- DSM IV TR - APA 2000
- La solitudine del cittadino g. - Z. Baumann
- Generazione Otaku Azuma H. ed, jaca book
- E' successo qualc. alla città- P. Barberi, ed. Man. Donzelli
- Overdose - G. Da Empoli ed. Marsilio
- L'ultimo Dio P. Ercolani ed Dedalo
- T.A.Z., H. Bey, Shake ed.
- 1984 - G. Orwell
- La rete della vita - F. Capra ed. ed BUR
- Collasso - N. Diamond - ed Einaudi
- I riti di passaggio - E. Van Gennep ed Bollati Boringhieri